



associazione **ics**
ingegneri cultura e sport

010

ORDINE
INGEGNERI
CAGLIARI

explor**ING**

Explor**ING** DOLOMITI

Da Giovedì 5 Marzo a Lunedì 9 Marzo 2020

L'associazione ICS Ingegneri Cultura e Sport in collaborazione con la Scuola di Formazione, propone per l'Ordine Ingegneri di Cagliari, un'Explor**ING** nel mondo delle Dolomiti tra le province di Bolzano e Belluno, con lo scopo di visitare il Cantiere BBT - GALLERIA DI BASE DEL BRENNERO (Brenner Basel Tunnel) presso Bressanone (BZ) ed il villaggio di Corte di Cadore presso Borca di Cadore (BL)

VISITA CANTIERE BBT - GALLERIA DI BASE DEL BRENNERO

“Sotto il passo del Brennero si sta costruendo quello che un giorno diverrà il collegamento ferroviario sotterraneo più lungo al mondo. La Galleria di Base del Brennero è una galleria ferroviaria ad andamento pianeggiante che collega due Stati. Si estende tra Innsbruck (Austria) e Fortezza (Italia) per una lunghezza di 55 km. A maggio del 1994 fu inaugurata a sud di Innsbruck una circonvallazione ferroviaria, la così detta “Galleria della Valle dell’Inn”. Questa galleria, lunga 12,7 km, si allaccia alla Galleria di Base del Brennero. I treni passeggeri e merci che viaggiano su questa tratta passeranno non soltanto per la BBT ma anche, per diversi chilometri, nella Galleria della Valle dell’Inn. Questa linea, lunga 64 km nel suo complesso, sarà in futuro il collegamento ferroviario sotterraneo più lungo del mondo. La futura Galleria di Base del Brennero si svilupperà ad una quota di 794

m s.l.m. sotto il valico del Brennero, che con un'altitudine di 1.371 m è il valico più basso dell'arco alpino. L'opera che stiamo realizzando è una galleria destinata esclusivamente al trasporto ferroviario. La configurazione del tunnel prevede due gallerie principali a binario singolo. Ogni 333 m, queste canne saranno collegate da cunicoli trasversali, cosiddetti bypass. La galleria ha una lunghezza di 55 km e, in prossimità di Innsbruck, si raccorderà all'esistente circonvallazione della città austriaca, raggiungendo quindi complessivamente una lunghezza di 64 km. Ad una profondità di 12 m sotto le gallerie principali, si estende il cunicolo esplorativo che fornirà informazioni geologiche al fine di procedere alle fasi successive di progettazione e realizzazione dell'Opera in maniera aderente alle reali condizioni geologiche, riducendo drasticamente l'alea di rischio in termini sia di tempo che di costi. La posizione prescelta ne consente inoltre lo svolgimento di importanti funzioni logistiche durante la costruzione delle gallerie principali, per il trasporto dei materiali di scavo e per l'approvvigionamento dei materiali di costruzione e, in fase di esercizio, per il drenaggio delle acque intercettate dall'opera."

Informazioni sull'Opera: <https://www.bbt-se.com/it/>

La visita avrà luogo nella giornata di Venerdì 6 Marzo 2020 a partire dalle ore 9:00.

Il punto di ritrovo è l'info-point BBT presso il Forte di Fortezza (BZ).

All'arrivo ci sarà una breve presentazione del progetto da parte del personale BBT e con pulmino autorizzato (costo 8,00 €) verranno visitati due lotti del cantiere:

il sottoattraversamento del fiume Isarco ed il cantiere Mules.

Durata della visita di circa 3 ore, verranno riconosciuti 3 CFP.

Responsabile tecnico Anna Maria Corona e responsabile organizzativo Maria Sias

VISITA VILLAGGIO CORTE DI CADORE - BORCA DI CADORE (BL)

ARCHITETTO EDOARDO GELLNER

Presentazione del villaggio di Corte da parte dell'ingegnere coordinatore della commessa per il gruppo Mi.no.Ter. Spa e dell'architetto Marco Pagani presidente dell'Ordine degli Architetti di Treviso, urbanista e partecipe dei progetti di trasformazione operati dalla nuova committenza. La visita ripercorrerà le costruzioni storiche del villaggio progettate da Edoardo Gellner col supporto di Carlo Scarpa, Ing. Zorzi vincolate come patrimonio storico artistico dalla soprintendenza quali chiesa, campeggio, colonia e ville.

Durante la visita verranno affrontati i temi della trasformazione dei luoghi come l'infrastrutturizzazione di un villaggio ed il riuso degli spazi in chiave contemporanea.

Sarà possibile visitare il cantiere delle nuove Ville 200, edifici costruiti in legno secondo la direttiva Casaclima in classe A.

Nel pomeriggio avrà luogo un workshop in compartecipazione con la Federazione Regionale degli Architetti veneti sui temi urbanistici dello sviluppo turistico con il confronto tra la realtà della Regione Sardegna con legislatura top down e quella veneta con legislatura down up presso l'Hotel Boite sempre appartenente al comprensorio del Villaggio di Borca e sempre opera di Edoardo Gellner ed Enrico Mattei.

Il punto di ritrovo è l'ufficio vendite del villaggio di Corte (BL).

La visita avrà luogo nella giornata di Domenica 8 Marzo 2020 a partire dalle ore 9:30, verranno riconosciuti 3 CFP. Responsabile tecnico Valeria Fois, responsabile Organizzativo Maria Sias

Informazioni sull'Opera: <https://www.artribune.com/progettazione/architettura/2019/12/edoardo-gellner-storia-italia/>
<https://www.edoardogellner.org/>
<http://www.cortedelledolomiti.it/>

Programma di viaggio:

Giovedì 5 Marzo

Volo Ryan Air Cagliari-Treviso; partenza 14.20 - arrivo 15.50;

- Trasferimento dall'aeroporto di Treviso a Bressanone con auto/minivan a noleggio; arrivo a Bressanone previsto per le 19.30 circa;
- Cena libera e pernottamento a Bressanone in Hotel, sistemazione in camera doppia o tripla (chi lo desidera può chiedere una camera singola con l'aggiunta di un esiguo sovrapprezzo)

Venerdì 6 Marzo

Visita al cantiere BBT - Galleria di Base del Brennero dalle 9.00 alle 12.30 circa.

- Pranzo libero con possibilità di ristorazione nei pressi del Monastero di Novacella;
- Visita al Monastero di Novacella, Varna (BZ) - durata 1,30 h circa
- Trasferimento da Novacella a Borca di Cadore - orario di arrivo previsto 19,00 circa
- 21.30 Cena presso la Birreria Bauce e pernottamento all'"Hotel Boite" del villaggio di Corte o in una villa del villaggio in 4 persone (limite posti 12)

Sabato 7 Marzo

Giornata sulla neve!

- ore 9 sci di fondo presso il complesso sciistico di Fiammes Cortina e/o giro per Cortina d'Ampezzo o libera passeggiata
- ore 12.40 percorso naturale da punto di ritrovo sulla SS 51 a Malga Ra Stua nel parco dolomitico di Fanes e pranzo libero al rifugio circa 40 minuti a piedi con eventuale discesa con gli slittini

- ore 17.00 Aperitivo Pasticceria Fiori – San Vito o ingresso al Centro Benessere “Corte” del Villaggio di Corte
- Cena libera o presso la Birreria Bauce

Domenica 8 Marzo

Visita al Villaggio di Borca di Edoardo Gellner con Delegazione Federazione Architetti Veneti, ore 9.00 e pranzo/aperitivo di benvenuto con Federazione Veneta

- Confronto tra la normativa urbanistica veneta e nuovo piano casa e regione Sardegna presso una delle strutture del villaggio, ore 14.00-16.00

Serata libera

- cena libera a Cortina presso il ristorante Ariston, ore 20.00

Lunedì 9 Marzo

- Trasferimento da Borca di Cadore all'aeroporto di Treviso, ore 8.00 per volo RyanAir Treviso - Cagliari; partenza 11.50 - arrivo 13.20.

Costi

In attesa di alcuni preventivi per definire dettagliatamente il programma, si stima un costo per la sistemazione in villa di circa 300,00-400,00€ per persona ai quali si deve aggiungere il vitto. Per la sistemazione in albergo il costo stimato è di circa 400,00-500,00 € a cui aggiungere il vitto. Partecipanti in gruppo di 20/25 persone max.

ADESIONI ENTRO E NON OLTRE VENERDI 31 GENNAIO 2020

ATTRAVERSO IL PORTALE DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE:

www.formazioneoic.it/

CON ACCONTO VIAGGIO DI €150 VIA BONIFICO CON NOME PARTECIPANTE E

CAUSALE: EXPLORING BRENNERO AL SEGUENTE IBAN:

Banca Intesanpaolo - IT21 A030 6909 6061 0000 0132 659

ASSOCIAZIONE ICS - Via TORQUATO TASSO 25 - 09128 CAGLIARI

ED INVIO COPIA BONIFICO E MODULO ADESIONE COMPILATO ENTRO

VENERDI' 31/01 a: icscagliari@gmail.com

Per ulteriori informazioni: 3290147724

Da Artribune (dicembre 2019) testo di Luigi Prestinenza Puglisi,
DAL VILLAGGIO ENI AD ALCUNI PROGETTI REALIZZATI A CORTINA D'AMPEZZO.

“Edoardo Gellner si laurea tardi. Nel '46, a trentasette anni. Prima aveva studiato Disegno e Architettura degli interni a Vienna nella scuola diretta da Josef Hoffmann e, poi, lavorato nella ditta del padre che produceva insegne e allestimenti commerciali. A indirizzarlo verso gli studi universitari è la guerra, che lo vede arruolato nella artiglieria contraerea di stanza a Trieste e gli consente brevi spostamenti a Venezia, dove prima si diploma all'Istituto d'Arte e poi si iscrive al Regio Istituto Universitario di Architettura di Venezia (RIUAV). In quegli anni allo RIUAV studiano [Marcello D'Olivo](#), Gino Valle e Angelo Masieri e insegnano [Carlo Scarpa](#) e Giuseppe Samonà. Una concentrazione eccezionale di intelligenze poetiche che si influenzeranno a vicenda, generando un comune sentire che ancora necessita di essere indagato sia per quanto riguarda le affinità che le non meno marcate differenze. Gellner, probabilmente, è il più eclettico, forse ancora più di Samonà, di cui per alcuni anni è assistente. Se ne accorge [Bruno Zevi](#) che nel 1950 dedica un articolo nel numero 39 della rivista Metron ad alcune architetture da lui realizzate a Cortina d'Ampezzo: il negozio di abbigliamento Vanotti, gli interni di Villa Tabià, Casa Menardi, la sala da ballo dell'hotel Savoia e il progetto per l'Albergo Sporting Club. Secondo Zevi, quattro sono le influenze che si percepiscono in queste opere: il buon senso artigiano dell'esperienza viennese della Werkstätte, l'organicismo finlandese in primis di Alvar Aalto, l'influenza di Richard Neutra filtrata dal ripensamento neoplastico di Carlo Scarpa, la lezione wrightiana. Gellner è un architetto da tenere sott'occhio perché, grazie alla sua cultura figurativa, evita il vernacolo e il kitsch proprio di luoghi quali Cortina: “perché” – afferma Zevi – “un architetto moderno europeo resista agli inviti civettuoli della California bisogna essere Richard Neutra. Per resistere agli allettamenti più sommessi e meno avvincenti di Cortina, bisogna essere una persona colta. E Gellner lo è in ogni sua opera, preferendo rinunciare a una caratterizzazione precisa in omaggio a un intelligente e accorto eclettismo”.

La scelta moderna di Gellner non gli risparmiò in seguito critiche e polemiche. Soprattutto per gli interventi che realizza, sempre a Cortina, nei primi Anni Cinquanta e, in particolare, in occasione delle Olimpiadi invernali del 1956. Obiettivo dell'architetto è abolire il richiamo al folklore, evitando – come racconta – le suggestioni romantiche del vernacolo e dello spontaneo anche puntando sulla polemica e calcando la mano. “A riguardare adesso questi edifici” – confesserà – “si notano certi squilibri... In parte ciò può essere dovuto a una forzatura forse eccessiva, o non perfettamente controllata, da certi moduli wrightiani, che in quel momento della cultura architettonica italiana esercitavano una fortissima suggestione”. E, aggiungerà, al fatto tipicamente italiano che il programma unitario iniziale viene sistematicamente tradito in fase esecutiva.

Forse è grazie alla collaborazione che attiva con AGIP, per la realizzazione di un motel, che Gellner entra in contatto con il personaggio che segnerà la sua carriera: Enrico Mattei, padre padrone dell'ENI da lui trasformata in una delle più importanti imprese di Stato. Mattei, figlio di un brigadiere dei carabinieri, aveva fondato una piccola impresa chimica e aveva partecipato alla guerra e poi alla Resistenza, diventandone una delle figure di primo piano. Nel 1945 era stato nominato commissario liquidatore dell'AGIP. Incarico che aveva disatteso per trasformare la società (dal 1952 ENI) in una delle multinazionali del petrolio con l'obiettivo di rendere l'Italia energeticamente indipendente e non soggetta al monopolio delle multinazionali americane. Temperamento autoritario e leader nato, Mattei trasformò l'ENI in un regno personale, gestendo e corrompendo i politici proprio per tenerli al di fuori dalle scelte strategiche dell'ente; promuovendo i propri organi di stampa, per esempio con la proprietà del giornale Il Giorno; generando innumerevoli iniziative mirate a favorire lo spirito di corpo dei propri dipendenti. Personalmente integerrimo, Mattei considerava il potere come lo strumento necessario per promuovere la propria azienda e, quindi, gli interessi italiani. E come una comunità che perseguiva il bene di tutti. Quindi non solo tesa a generare profitti, ma cultura e benessere. In competizione con i propositi sociali avanzati dalla sinistra, ma anche ispirandosi ai modelli comunitari del pensiero sociale cattolico. Il patrimonio principale di ogni azienda, sosteneva, sono i propri dipendenti, i quali devono essere posti al centro. Da qui la realizzazione di case per il personale vicino ai complessi industriali di proprietà dell'azienda e la realizzazione di villaggi per le vacanze e il tempo libero per i figli e per le famiglie. Per perseguire questi obiettivi Mattei punta in particolare su un villaggio vicino a Cortina con una colonia per i giovani e miniappartamenti per il personale da assegnare su base egualitaria, senza distinzioni tra dirigenti, funzionari e operai. Avrebbero raccontato, proprio in una delle località più alla moda ed esclusive della Penisola, come fosse possibile un altro modello sociale più giusto: il modello ENI, il modello Mattei. A progettare il villaggio, che sorgerà a Bocca di Cadore, occupando un'area di circa 200 ettari per una previsione di 6mila abitanti, viene chiamato Gellner, che sarà coinvolto a partire dalla scelta della stessa localizzazione.

È il 1954: l'architetto ha quarantacinque anni, il capitano d'industria quarantotto. I due si devono essere piaciuti da subito, entrambi perfezionisti, autoritari, ambiziosi e generosi. Gellner si mette a lavorare alacremente e riesce a realizzare una buona parte dell'ambizioso progetto complessivo che rimarrà incompiuto, esaurendosi di fatto nel 1962, l'anno della morte di Mattei in un incidente aereo da diversi attribuito a un attentato organizzato dalle multinazionali americane o, comunque, dagli oppositori della sua politica energetica. Gellner termina la Colonia, un organismo di 80mila metri cubi che ospita 400 bambini e 200 inservienti formata da 17 corpi di fabbrica con dormitori, refettori e l'aula magna per le riunioni. Realizza inoltre circa 270 abitazioni, il campeggio per 200 ragazzi, l'hotel, il residence e la chiesa. Per costruire il villaggio secondo il proprio progetto, Gellner non esita a scavalcare i funzionari dell'ENI per richiedere aiuto a Mattei che si mostra un committente eccezionale, sempre pronto a privilegiare la qualità anche a

scapito del risparmio. Il risultato è un inserimento pressoché perfetto dell'edilizia nella natura, parte della quale è frutto della stessa progettazione dell'architetto, essendo la zona in origine una pietraia. La buona edilizia, dirà più volte Gellner, genera i luoghi arricchendo il paesaggio e non deturpandolo. È interessante notare che a mano a mano che i lavori procedono, l'architetto tende a semplificare la dotazione di tipi edilizi evitando una eccessiva proliferazione di forme.

Utilizza i colori, secondo l'insegnamento di Neutra. Manca solo il verde per il semplice motivo che è fornito dal contesto naturale. Gellner disegna tutto, arredi compresi, eseguiti dalla ditta Fantoni. Tutto nel villaggio proviene dalle migliori aziende italiane: dai materassi alle suppellettili. Inutile sottolineare la finalità politica della scelta, fortemente voluta dallo stesso Mattei. L'unica opera a più mani è la chiesa per la quale Gellner si avvale della collaborazione dell'amato maestro della RIUAV: Carlo Scarpa.

I due lavorano gomito a gomito trasformando quello che sarebbe potuto essere un handicap, e cioè l'individualismo sfrenato di entrambi, in un punto di forza. Spesso non è difficile leggere la mano dell'uno o dell'altro in competizione, ma il risultato è un ibrido perfetto che ci racconta ancora una volta che le cose migliori nascono dall'esaltazione delle diversità e non dal loro appiattirsi in formulette codificate.”